

Ricerca educativa
e innovazione
pedagogica

3

La collana intende approfondire tematiche relative al cosa e come fare ricerca in educazione, affinché il ricercatore possa adeguatamente attivarsi e orientarsi negli specifici campi di osservazione scientifica; ma cosa e come ricercare? La ricerca non può che essere una ricerca duttile, allargata, aperta e composita, capace di tenere conto, al contempo, di diversità, luoghi, tempi, relazioni, contesti, comprensivi di una moltitudine di aspetti individuali, sociali e culturali.

La complessità è presente su due fronti, uno specchio dell'altro: sul fronte socio-economico-politico-culturale di una società postmoderna e tecnologica per la crescente complessificazione dei sistemi simbolico-interazionali e costruzionisti dei molteplici elementi in atto; sul fronte educativo, dove si è impegnati a rispondere alle esigenze di questi sistemi e a formare cittadini capaci di comprendere e adattarsi costruttivamente a una simile complessità.

Per eludere il rischio di spersonalizzare e rendere passiva la conoscenza, si è andata formando un'allargata spinta di revisione concettuale del modo di intendere il metodo o, meglio, i metodi della ricerca in educazione. Cade, di conseguenza, l'univocità interpretativa della ricerca: i teorici interagiscono con i pratici – pur nelle distinte professionalità – e non sono più depositari di sapere, ma veri e propri “costruttori di conoscenza”.

La collana intende sondare i punti fondamentali del discorso pedagogico contemporaneo, ritenuti indispensabili per la costruzione di un metamodello orientativo che recepisca, in modo flessibile e a seconda delle necessità, i momenti quantitativi e qualitativi dell'esperienza educativa, senza che questo faccia venir meno la fondatezza scientifica della pedagogia, anzi rafforzandola e dandole consistenza nel relazionarsi elasticamente con la complessità e le innovazioni anche creative degli orientamenti pedagogici contemporanei.

Ricerca educativa e innovazione pedagogica

Collana diretta da

Cinzia Angelini e Roberto Travaglini

Comitato scientifico

Cinzia Angelini (Università Roma Tre)
Susanna Bastos (Polytechnic Institute of Porto, Portogallo)
Valeria Caggiano (Università Roma Tre)
Rita Casadei (Università di Bologna)
Enrico Angelo Emili (Università di Urbino Carlo Bo)
Luca Ferrari (Università di Bologna)
Silvia Fioretti (Università di Urbino Carlo Bo)
Alberto Fornasari (Università di Bari)
Jeronimo Gonzales (Universidad de Burgos, Spagna)
Kumiko Ikuta (Emeritus professor of Tohoku University)
Massimo Margottini (Università Roma Tre)
Mirca Montanari (Università della Tuscia)
Hiromi Ozaki (Toyo Eiwa University)
Rosella Persi (Università di Urbino Carlo Bo)
Roberto Ricci (INVALSI)
Haruna Takahashi (Morioka University)
Roberto Travaglini (Università di Urbino Carlo Bo)
Maria Teresa Trisciuzzi (Università di Bolzano)

Il referaggio è affidato a colleghi che esaminano i contributi inviati all'editore (i revisori). I revisori sono scelti in ragione della loro competenza in determinati settori scientifici e campi di studio. Essi sono chiamati a fornire un giudizio di merito sullo scritto proposto, suggerendo anche eventuali modifiche da apportare al testo. I direttori della collana, sentito il parere del Comitato scientifico, decidono in ultima istanza se pubblicare un volume o se rifiutarlo. Il referaggio avviene secondo il metodo del doppio cieco (double-blind). Ciò significa che i revisori non conoscono il nome dell'autore dell'articolo che esaminano e che neanche l'autore conosce (né conoscerà mai) il nome dei revisori che hanno valutato il suo articolo. Solo la direzione conosce i nomi di entrambi. Il comitato di referaggio è composto da studiosi di chiara fama italiani e stranieri. I nomi dei revisori di ogni annata sono resi pubblici on line nell'annata successiva a quella del loro incarico.

Dialoghi pedagogici nell'ipercomplessità

Riflessioni, suggestioni e prospettive educative

a cura di

Rosella Persi, Mirca Montanari

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2022

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676573-4

Indice

Prefazione	
Comprendere l'ipercomplessità del nostro tempo: dalla crisi del pensiero alla pedagogia del dialogo	7
Fabio Bocci	
Introduzione	
Dialogare per co-costruire piste educative nell'ipercomplessità	13
Rosella Persi, Mirca Montanari	
Capitolo I	
Educazione e sport: connessioni pedagogiche tra teoria e prassi. Dialogando e riflettendo con l'olimpionica Emanuela Pierantozzi	23
Rosella Persi	
Capitolo II	
I bisogni speciali nella complessità dei contesti scolastici. La voce di Andrea Canevaro	51
Mirca Montanari	
Capitolo III	
Nuove generazioni con background migratorio. La narrazione autobiografica di Sabrina Efonayi	71
Paola D'Ignazi	

Capitolo IV

La dimensione educativa nel processo penale minorile:
riflessioni e proposte 95

Michele Corriero

Capitolo V

Educare con il teatro e la letteratura in carcere:
il contributo di Jean Trounstin 115

Vito Minoia

Capitolo VI

Il digitale nei processi educativi: sfide e/o opportunità?
La prospettiva pedagogica di Benedetto Vertecchi 137

Roberto Travaglini, Gloria Donnini

Autori 159

Prefazione

Comprendere l'ipercomplessità del nostro tempo: dalla crisi del pensiero alla pedagogia del dialogo

Fabio Bocci

È dunque chiaro che non c'è quasi alcuna comunità al mondo cui non si ponga esattamente la medesima scelta cruciale: o continuare ad essere mere cifre nella folla condizionata che è sospinta verso una sempre maggior dipendenza (ed essere così costretti a feroci lotte per strappare la propria razione di droga), o trovare quel coraggio che è l'unica possibilità di salvezza in una situazione di panico: il coraggio di restare fermi e di guardarsi attorno alla ricerca di una via di scampo diversa da quella su cui tutti si precipitano perché c'è scritto 'uscita'.

(Ivan Illich, *Disoccupazione creativa*, 2005).

Prima di accingersi a frequentare il volume che il/la lettore/ice ha ora nelle mani suggeriamo di fare una piccola esperienza, piuttosto tipica e, quindi, di facile attuazione. Chiudere gli occhi, regolare il proprio respiro e domandarsi (in modo autentico, senza infingimenti o scorciatoie) di cosa in questo preciso momento sentiamo di avere davvero bisogno. *Sentiamo* (e non *sente* di *avere bisogno* chi sta leggendo) perché chi sta scrivendo questa premessa prima di farlo, lasciandosi guidare dal titolo del lavoro, ha voluto compiere il medesimo *esercizio* per porsi/entrare in sintonia.

È piuttosto intuitivo immaginare che le risposte siano moltissime, capaci, nella loro varietà, di restituire la straordinaria ricchezza ed eterogeneità del nostro essere umani. Pensiamo al bisogno di essere felici, di sentirsi realizzati, di trovare stabilità (non solo economica), di essere riconosciuti nella propria unicità, di poter essere/sentirsi utili, di avere reti di relazioni significative.

In altre parole di avere una vita piena, *fiorente*, per citare Amartya Sen. Ossia, una vita che abbia senso, vissuta seguendo traiettorie esistenziali che si ammantano di senso pur snodandosi in un tempo, qual è quello attuale che ci è dato di vivere, segnato dall'*ipercomplessità* (come recita il titolo del volume che stiamo maneggiando).

Una ipercomplessità presente ormai da decenni, per molti versi additata e anche indagata ma anche, e per molti altri versi, non sufficientemente sviscerata non tanto nei suoi effetti (la percezione della perdita di senso, in primis), ma nelle sue radici e scaturigini. Uscendo dall'ambito ristretto degli addetti ai lavori (e di chi si occupa di ciò che dicono gli addetti ai lavori, che sono poi altri addetti ai lavori) ci si è *accontentati* di cavalcarla/subirla, quasi fosse una condizione non solo ineludibile (essendo espressione del nostro tempo) ma anche inesorabile.

Come non ha mancato di rimarcare Paulo Freire quando afferma che le cose ci vengono presentate come se non potessimo fare nulla «contro la realtà sociale che da storica e culturale passa per essere o trasformarsi in “quasi naturale”» (Freire, 2004, p. 18). È poiché, come afferma con forza ancora Freire, la storia «è un tempo di possibilità e non di *determinismo*» (ibidem), e che siamo sì «esseri *condizionati* ma non *predeterminati*» (ibidem), è nostro compito prendere coscienza del fatto che non *sappiamo che cosa ci sta accadendo ed è precisamente quello che ci sta accadendo* (José Ortega y Gasset).

Come sappiamo questa frase del filosofo-sociologo spagnolo è stata scelta da Edgar Morin per aprire il suo recentissimo saggio *Svegliamoci!*, dove invita da par suo a sostare in riflessione sulla profonda crisi che attanaglia il nostro tempo. Che è certamente la crisi generata (anzi amplificata, fatta emergere) dalla pandemia; che è indubbiamente la crisi delle democrazie dei Paesi occidentali (non a caso più o meno tutti alle prese con il ritorno dei nazionalismi e dei fascismi), soffocati dall'ideologia fatalista del neoliberismo, che detta le linee per cui tutto ormai è denaro (dal tempo alle relazioni umane); che è indiscutibilmente la crisi dell'umanesimo, almeno per come lo abbiamo pensato e concepito fino ad ora, annientato da una cultura di odio e di violenza che non risparmia più nessuno; che è, infine, la crisi di una umanità in preda a quella che abbiamo definito *senso di impotenza appreso collettivo* (Bocci, 2019), incapace di pensare al proprio futuro, a partire da quello del destino del nostro Pianeta. Ma è anche qualcosa di diverso e molto di più. Come evidenzia Morin, quella che stiamo vivendo è soprattutto una *crisi del pensiero*, la quale: «dipende dalla separazione e dalla frammentazione delle conoscenze, a cui la riunificazione è considerata impossibile, rendendo quindi unilaterale, incompleta e di

parte ogni considerazione relativa alla società, alla storia e alle crisi medesime. La cecità nei confronti della crisi in corso è dovuta a una concezione lineare e quasi meccanicistica del divenire, alla convinzione che il futuro sia prevedibile, all'ignoranza del lavoro sommerso in atto sotto la superficie del presente. Confidando nel calcolo, si anestetizza continuamente l'imprevisto, il che ignora ciò che di incalcolabile c'è nelle nostre vite e nei nostri sentimenti» (Morin, 2022, p. 47).

Viene qui immediatamente in mente un'altra voce autorevole, qual è quella di Ivan Illich, capace di anticipare scenari che sono oggi quelli del nostro vivere quotidiano. Scrive Illich: «Il vocabolo crisi significa oggi il momento in cui medici, diplomatici, banchieri e tecnici sociali di vario genere prendono il sopravvento e vengono sospese le libertà. Come i malati i Paesi diventano casi critici. *Crisi*, parola greca che in tutte le lingue moderne ha voluto dire “scelta” o “punto di svolta”, ora sta a significare: “Guidatore, dacci dentro” [...] La crisi intesa come necessità di accelerare non solo mette più potenza a disposizione del conducente, e fa stringere ancora di più la cintura di sicurezza dei passeggeri, ma giustifica anche la rapina dello spazio, del tempo e delle risorse, a beneficio delle ruote motorizzate e a detrimento delle persone che vorrebbero servirsi delle proprie gambe. Ma “crisi” non ha necessariamente questo significato. Non comporta necessariamente una corsa precipitosa verso l'*escalation del controllo*. Può invece indicare l'atto della scelta, quel momento meraviglioso in cui la gente all'improvviso si rende conto delle gabbie nelle quali si è rinchiusa e della possibilità di vivere in maniera diversa. Ed è questa la crisi, nel senso appunto di scelta, di fronte alla quale si trova oggi il mondo intero» (Illich, 2005, p. 20).

E la crisi del pensiero non sfugge a questa visione. Perché è piuttosto evidente come un certo sistema politico-economico (quello in mano ai Padroni del Mondo, per dirla con Chomsky) suggerisca di farvi fronte con il ricorso a una risposta tecnico-addestrativa, da un lato con gli specialismi, per reclutare la forza-lavoro (purtroppo anche intellettuale) e, dall'altro, con l'ipersemplificazione: a partire da quella che determina la categoria dell'amico (il patriota) e quella del nemico (l'altro, lo straniero), dell'autoctono (ancora il patriota) e dello straniero (che è sempre un nemico), del sano e del deviante, dell'abile e dell'inabile, e così via.

Ecco, allora, tornando a Morin, come sia assolutamente necessario attuare una *riforma del pensiero*, che richiede: «una rivoluzione paradigmatica. Si tratta di sostituire i principi che generano pensieri semplificatori, unilaterali, parziali ed evidentemente di parte con principi che permettano al tempo stesso di riconoscere, distinguere e riunire antagonismi complementari. Un'auspicabile riforma dell'istruzione dovrebbe insegnare e descrivere le fonti di errori e illusioni della conoscenza. Ciò che è separato e anche inseparabile, ciò che è continuo è anche discontinuo» (Morin, 2022, p. 61).

Il richiamo di Morin alla riforma dell'istruzione è un invito a chi studia e si occupa di educazione a impegnarsi, a farsi/essere/divenire militante. È giocoforza che la Pedagogia (sia generale, sociale, speciale, interculturale, sperimentale, poco importa) e i pedagogisti siano/divengano la forza motrice di questo invito a svegliarsi, a riprendere in mano, citando ancora Freire, la nostra rotta nella Storia. E per farlo occorre farsi comunità, come afferma bell hooks (2022), è necessario, nella prospettiva di una pedagogia della speranza, insegnare a farsi/divenire/essere comunità.

Ed è questo, a nostro avviso, il senso e il valore del volume che lettrici e lettori si trovano tra le mani. Un libro che apre (e si apre a) spazi di incontro e di dialogo, a partire da tematiche (come quella dell'inclusione scolastica e sociale) che interpellano il nostro tempo e che, quindi, ci interpellano. Il tutto facendo riferimento a contesti che divengono mediatori di senso, quali sono quelli dello sport, della scuola, del carcere, del teatro, degli ambienti digitali...

Un volume che, per riprendere la frase di Andrea Canevaro che campeggia in copertina, ha come sua finalità ultima quella di aiutare (naturalmente a partire da chi scrive) a imparare a saper cogliere, e *accogliere, l'inaspettato*, a salutare l'imprevisto che è nelle traiettorie di vita di ciascuna/o come una benedizione, come una antidoto alle chiusure, agli egoismi, all'inutile e insensato dispendio di energie per primeggiare e rendere altri, loro malgrado, subalterni, magari in nome di un qualche, e non meglio precisato, merito.

Riferimenti bibliografici

- Bocci F. (2019), *Un modo umano di organizzarci. Le logiche dei confini nel tempo della medicalizzazione: scenari e possibili vie di uscita*, in «Educazione Cooperativa», 68 (3), pp. 26-32.
- Freire P. (2004), *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*, EGA, Torino.
- hooks b. (2022), *Insegnare comunità. Una pedagogia della speranza*, Meltemi, Milano.
- Illich I. (2005), *Disoccupazione creativa*, Boroli, Milano.
- Morin E. (2022), *Svegliamoci!*, Mimesis, Milano.

Autori

Rosella Persi, Professoressa associata di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali (DISCUI) dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo. Insegna pedagogia generale presso il corso di Laurea Magistrale di Lingue Moderne e Interculturalità, e presso la Scuola di Scienze motorie sportive e della salute. Coordina il Centro Interdipartimentale per la Ricerca Transculturale Applicata (CIRTA); socio ordinario della Società Italiana di Pedagogia (Siped) e della Società Italiana di Pedagogia Generale e Sociale (Sipeges); è vicepresidente dell'associazione italo-rwandese Umubyeyi Mwiza Onlus con la quale collabora da oltre dieci anni. La sua ricerca è prevalentemente focalizzata su temi educativi, ambientali, interculturali e di genere. È autrice di numerosi saggi e pubblicazioni su questi temi. Ricordiamo: *Ambiente. Suggestioni pedagogiche* (Milano, 2015) insignito del Premio Italiano SIPED 2019; *Contesti pedagogici. Ambiente Intercultura Sport Teatro* (Roma, 2019); *La narrazione nel processo formativo* (Roma, 2021) con Mirca Montanari.

Mirca Montanari, Ph.D in Studi umanistici, Ricercatrice in Pedagogia e Didattica speciale presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunicazione e del Turismo (DISUCOM) dell'Università degli Studi della Tuscia e docente presso la Libera Università di Bolzano. Le sue ricerche si concentrano su educazione inclusiva, scuola e bisogni educativi speciali, formazione degli insegnanti specializzati per il sostegno, orientamento universitario. È autrice di numerosi saggi e pubblicazioni su questi temi. I suoi volumi più recenti sono: *I bisogni educativi nella scuola e i contesti inclusivi. Alcune indagini esplorative sul territorio* (Milano, 2020) vincitore del Premio Italiano SIPED 2023; *Contesti scolastici e sociali in prospettiva*

inclusiva (Roma, 2020); *La narrazione nel processo formativo* (Roma, 2021) con Rosella Persi; *Orientamento e formazione universitaria. In prospettiva inclusiva* (Roma, 2023). È socio ordinario della SIPeS (Società Italiana di Pedagogia Speciale) e della SIPED (Società Italiana di Pedagogia).

Paola D'Ignazi, Dottore di Ricerca in Filosofia-Dialettica e mondo umano e in Pedagogia - Pedagogia della cognizione, già docente di Pedagogia interculturale e di Pedagogia della mediazione culturale presso il Dipartimento di Studi Umanistici (DISTUM) dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, è componente del CIRTA (Centro Interdipartimentale per la Ricerca Transculturale Applicata) e del Gruppo di lavoro nazionale di Pedagogia interculturale della SIPED (Società Italiana di Pedagogia). È Direttore della Collana editoriale "Dalla parte dell'uomo. Percorsi di filosofia e scienze umane" per la casa editrice Affinità Elettive di Ancona. Ha collaborato a Progetti PRIN (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale) del Ministero dell'Università e della Ricerca e svolto attività di formazione e aggiornamento per docenti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, per operatori sanitari e per mediatori culturali. Ha pubblicato, oltre a numerosi saggi e articoli su tematiche interculturali, i volumi: *Migrazione femminile. Discriminazione e integrazione tra teoria e indagine sul campo* (Milano, 2004), curato con Rosella Persi; *Educazione e comunicazione interculturale* (Roma, 2005); *Ragazzi immigrati. L'esperienza scolastica degli adolescenti attraverso l'intervista biografica* (Milano, 2008); *Ripensare l'intercultura tra conflitti, antinomie e utopie* (Roma, 2020), vincitore del Premio Italiano SIPED 2023; *Declinazioni della libertà. Conversazioni filosofiche* (Ancona, 2022).

Michele Corriero, Ricercatore in Pedagogia Generale e Sociale, docente in Educazione degli adulti e Pedagogia interculturale e sociale presso il Dipartimento di Formazione Psicologia e Comunicazione (For. Psi. Com.) dell'Università di Bari Aldo Moro. Ha compiuto studi e ricerche pedagogiche e sociali sul fenomeno della violenza e del maltrattamento all'infanzia e l'adolescenza. Da anni impegnato come consulente, formatore e supervisore pedagogico di équipe socio-edu-

cative nei servizi alla famiglia, all'infanzia e all'adolescenza. Esperto in politiche socio-educative e progettazione educativa nella devianza, marginalità e inclusione. Esperienza nell'ambito della tutela e protezione dei minori nell'area penale, civile e dell'adozione in qualità di Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Bari.

Vito Minoia, Ph.D in Pedagogia della Cognizione all'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, dove insegna Progettazione educativa e Didattica dei contesti extrascolastici. Esperto in progettazione di laboratori finalizzati allo sviluppo delle capacità immaginative, relazionali ed emotive di soggetti adulti e minori in ambito scolastico ed extra-scolastico (soggetti fragili, persone con disabilità o private della libertà personale, immigrati, anziani). Tra le sue pubblicazioni: *Per una Pedagogia del teatro. Buone prassi tra vecchie e nuove diversità* (Roma, 2018).

Roberto Travaglini, Professore associato di Pedagogia generale e sociale presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, dove insegna Metodologia della ricerca pedagogica e Pedagogia del gioco; è direttore del master in "Pedagogia e educazione del gesto grafico". È co-direttore di *Graphos. Rivista internazionale di Pedagogia e didattica della scrittura*. Tra le sue più recenti pubblicazioni ricordiamo: *Pedagogia e educazione dell'attività grafica infantile* (Pisa, 2019) insignito del premio Siped; *Pedagogia della creatività* (Roma, 2020); *Osservare i processi educativi* (Pisa, 2022).

Gloria Donnini, insegnante di scuola dell'infanzia statale, tutor nel corso di Laurea in Scienze dell'Educazione, docente e collaboratrice al Master in "Pedagogia e educazione del gesto grafico", cultrice della materia in Pedagogia del gioco presso il Dipartimento di Studi Umanistici (DISTUM) dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Ricerca educativa
e innovazione
pedagogica



L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito
www.edizioniets.com
alla pagina

[https://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Ricerca educativa e innovazione pedagogica](https://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Ricerca+educativa+e+innovazione+pedagogica)



Publicazioni recenti

3. Rosella Persi, Mirca Montanari (a cura di), *Dialoghi pedagogici nell'ipercomplessità. Riflessioni, suggestioni e prospettive educative*, 2022, pp. 164.
2. Rita Casadei, *Education: Questions and Dialogues (at) Work*, 2023, pp. 256.
1. Roberto Travaglini, *Osservare i processi educativi. Strumenti, contesti ed esperienze per comprendere*, 2022, pp. 192.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022